



PIANO PER L'INCLUSIONE 2025/2026

IL PIANO PER L'INCLUSIONE DI ISTITUTO INDIVIDUA LE STRATEGIE INCLUSIVE PER TUTTI GLI ALUNNI CON BES

D. M. 27/12/2012 - C. M. n. 8 del 06/03/2013 - D. Lgs. n. 66/17 art. 8, integrato e modificato dal D. Lgs. 96/19

Il presente documento è stato:

- approvato in via definitiva dal Collegio dei Docenti in data 15/05/2025.

È frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'Anno Scolastico 2024/2025 e costituisce un'ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche per aumentare il livello di inclusività della scuola per l'Anno Scolastico 2025/2026.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 concernente gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in situazione di difficoltà, anche temporanea. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Normativa di riferimento:

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili • D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- D.M. 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative"
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- D. Lgs. 66/2017
- D. Lgs. 96/2019
- Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- Decreto Interministeriale n. 182/2020 RIPORTATO IN VIGORE DOPO LA SENTENZA DEL
- CONSIGLIO DI STATO 26/04/2022

Il Piano di Inclusione, rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.
- Favorire il successo scolastico e formativo, agevolando la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- Delineare percorsi realmente inclusivi, buone prassi e competenze diffuse.
- Definire le modalità per l'utilizzo delle risorse,
- Progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

PREMESSA: che cosa sono i bisogni educativi speciali

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) si è diffusa in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*. La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggioscolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti da una conoscenza non adeguata della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". L'utilizzo dell'acronimo BES sta, quindi, ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in riferimento a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, diventa compito dei docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e, necessaria, l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente l'attuazione di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Modalità operative

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- Disabilità certificate (legge 104/92)
- Disturbi Specifici di Apprendimento (legge 170/2010)
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale o con disturbi evolutivi specifici (D.M. 27/12/2012)
- Istruzione ospedaliera
- Istruzione domiciliare
- Alunni che necessitano di assumere farmaci in orario scolastico
- Situazioni di emergenza di vario tipo.

La scelta della modalità dipenderà dai documenti e/o dalle situazioni rilevate.

P.I. PER ALUNNI CON ACCERTATE CONDIZIONI DI DISABILITA' AI FINI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

1. Certificazione di handicap

All'individuazione dell'alunno come soggetto con accertate condizioni di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica provvede la Commissione Medico-Legale dell'ASL di competenza tramite apposita Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS), sulla base di una relazione clinica aggiornata redatta dal clinico referente delle ASL e successivamente presentata all'INPS che ne dà riscontro entro e non oltre trenta giorni (D.L. 7 agosto 2019 n. 96).

2. Diagnosi funzionale (DF)

La diagnosi funzionale consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica attraverso la realizzazione di un profilo nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo. Provvedono alla sua stesura i referenti dell'ASL.

3. Profilo di Funzionamento (PdF) (sostituirà D.F. e P.D.F. nei prossimi rinnovi o nelle nuove certificazioni)

Dopo l'entrata in vigore del D.lgs. n. 66 del 2017, il Profilo di Funzionamento sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale. E' redatto secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dopo l'accertamento della condizione di disabilità, dall'unità di valutazione multidisciplinare (UVM) composta da un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona, un terapeuta della riabilitazione, uno specialista in neuropsichiatria infantile, un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto. E' realizzato con la partecipazione dei genitori, dell'alunno -"nella massima misura possibile"- e, della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato nelle attività di sostegno didattico. E' aggiornato al passaggio di ogni grado d'istruzione nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. I genitori o chi ne esercita la responsabilità genitoriale trasmettono il profilo di funzionamento all'istituzione scolastica e all'Ente locale competente, rispettivamente ai fini della predisposizione del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

Il D.L. n. 96 del 7 agosto 2019 definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica che non erano in precedenza riconosciute alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale.

4. Progetto individuale (art. 14, comma 2, L. n. 328/2000)

Il Progetto Individuale costituisce uno degli strumenti più importanti per realizzare la piena integrazione delle persone con disabilità nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro. E' redatto dal competente Ente locale d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale sulla base del Profilo di funzionamento.

Va redatto su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure, in esso previste, sono definite grazie anche alla partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.

Il Progetto individuale comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

5. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI è predisposto per ogni alunno in accertata condizione di disabilità e rappresenta la parte integrante della programmazione educativo-didattica della classe. Il PEI è redatto, ai sensi del comma 5 art. 12 della legge n. 104 del 1992 ed è stilato ed approvato dal GLO (Gruppo di Lavoro Operativo). Raccoglie i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, di cui alla lettera a) comma 1 dell'art. 13 della legge n. 104 del 1992. Il PEI "è redatto in via provvisoria (per i nuovi certificati) entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre" (D.L.7 agosto 2019 n. 96). Il Gruppo di Lavoro Operativo sottoscrive il PEI come impegno per la realizzazione dello stesso; per la sua redazione, il GLO si avvarrà sia della documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente, ricevuta dalla scuola o classe di provenienza, sia delle eventuali interlocuzioni tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali, diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione (D.L.7 agosto 2019 n. 96).

Il P.E.I. costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe e agli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati (D.L.7 agosto 2019 n. 96).
- l'eventuale progettazione delle attività integrate dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento;
- le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche e/o viaggi di istruzione;
- le forme di integrazione previste fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- i metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione; i tempi di scansione degli interventi previsti;

GLO: Gruppo Di Lavoro Operativo

Il GLO è convocato dal Dirigente scolastico, o da suo delegato, ed è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Le riunioni del GLO si svolgono, salvo motivata necessità, in orario scolastico, e possono svolgersi anche a distanza, in modalità telematica sincrona. Nel corso di ciascuna riunione è redatto apposito verbale che dovrà tenere massima considerazione di ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi a partecipare ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate, in particolare quando esse si discostano dalle proposte formulate dai soggetti partecipanti. Il verbale è firmato da chi presiede la riunione e da un segretario verbalizzante, di volta in volta individuato tra i presenti.

I GLO deliberano:

- la stesura del PEI con indicazione dettagliata degli interventi educativi e degli interventi didattici, degli obiettivi prefissati per l'alunno e infine, i criteri di valutazione del percorso didattico.
- l'assegnazione delle ore di sostegno didattico;
- l'eventuale necessità di assegnazione dell'educatore per l'assistenza all'autonomia e comunicazione;
- l'eventuale necessità di assistenza igienica di base
- eventuali ulteriori necessità che dovessero manifestarsi.

Il GLO dell'Istituto di Istruzione Superiore "Pacinotti Belmesseri" è composto:

- dal Dirigente scolastico, o un suo delegato, che presiede;
- dal Consiglio di Classe;
- dall'insegnante specializzato per le attività di sostegno didattico cotitolare della classe;
- dai genitori dell'alunno con disabilità o da chi esercita la responsabilità genitoriale;
- dai rappresentanti dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'Azienda Sanitaria Locale di residenza dell'alunno con disabilità;
- dalle figure professionali specifiche interne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità;
- dalle figure professionali specifiche esterne che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità: assistente all'autonomia e alla comunicazione;
- da un eventuale rappresentante dell'Ente locale, nel caso sia stato predisposto il Progetto Individuale;
- da eventuali figure professionali esterne alla scuola, su richiesta formale della famiglia al Dirigente Scolastico (con valore consultivo e non decisionale)

6. Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Nel nostro Istituto è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), presieduto e nominato dal Dirigente Scolastico, che ha come specifico compito quello di definire le azioni strategiche finalizzate a supportare il Collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti dei diversi Consigli di classe nell'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI).

Il GLI ha il ruolo di:

- analizzare la situazione complessiva dell'Istituto con riferimento alle strutture, alle risorse umane e materiali, agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- analizzare le diagnosi, in base alle quali, assegna i docenti, gli educatori (dove previsto), le ore di sostegno didattico e assistenza educativa.
- rilevare la proposta di organico di sostegno e dare indicazioni sull'attribuzione delle ore di sostegno/assistenza educativa nelle diverse classi.
- formulare proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni con BES.
- proporre le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per l'attuazione delle attività d'inclusione.
- discutere e formulare proposte per la stesura del "Piano Annuale per l'inclusione".
- monitorare e verificare l'esito delle attività comprese nel PAI.

Il GLI dell'Istituto Superiore Pacinotti Belmesseri è composto:

- dal Dirigente Scolastico che lo presiede.
- dalla Funzione Strumentale BES.
- dal referente DSA
- dai Docenti curricolari
- dai Docenti di Sostegno
- da uno Specialista dell'Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.
- da un rappresentante dei genitori (se previsto)
- da un rappresentante del personale ATA (se previsto)

P.I. PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E IL PERCORSO SCOLASTICO DI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Finalità

Il protocollo per l'accoglienza e l'integrazione di studenti con disturbi specifici di apprendimento è una guida d'informazione, non definitiva, riguardante l'accoglienza, l'inserimento ottimale e le strategie d'intervento didattico per gli alunni con DSA all'interno del nostro Istituto.

Il protocollo è un documento nato dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di DSA; esso consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge 170/2010, nel successivo decreto applicativo e nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con Disturbi specifici di apprendimento.

In particolare, il protocollo descrive le procedure che la Scuola intendemettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni e per delineare prassi condivise riguardanti:

- gli aspetti amministrativi e burocratici;
- le strategie educative e didattiche (metodologie didattiche, elaborazione del PdP)
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con le figure adulte nella prevenzione di situazioni di disagio);
- il coinvolgimento e la collaborazione con le famiglie.

Il nostro Istituto si impegna pertanto a:

- supportare le famiglie nel delicato passaggio tra scuola secondaria di Primo Grado e Scuola Secondaria di Secondo Grado
- diffondere la conoscenza e l'uso degli strumenti compensativi
- diffondere la conoscenza e l'uso del libro digitale
- supportare l'alunno/a nell'acquisizione del proprio metodo di studio, nell'elaborazione e uso di mappe concettuali, nell'acquisizione delle modalità di utilizzo delle tecnologie informatiche

Acquisizione della diagnosi specialistica

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Referente Inclusione, segreteria alunni, Famiglia, alunno/a.

La famiglia o l'alunno/a stesso, se maggiorenne, consegnerà all'ascuola la diagnosi di DSA del medico specialista, di cui all'art.3 della Legge 170/2010, che verrà protocollata e allegata al fascicolo dell'alunno/a.

L'assistente amministrativo della segreteria studenti comunicherà al Dirigente Scolastico e al Referente per l'Inclusione la presenza della suddetta diagnosi, nonché eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado, se si tratta di trasferimento. Il Dirigente scolastico e il referente per l'Inclusione accerteranno che la diagnosi specialistica pervenga in modo conforme ai requisiti normativi. "Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi all'Esame di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo" (C.M. 8/2013). Successivamente a tale data, il Dirigente Scolastico non potrà accogliere la certificazione per gli alunni della classe quinta.

Le diagnosi di DSA possono essere effettuate da:

- servizi delle ASL della Regione Toscana;
- professionisti privati (neuropsichiatri infantili e/o psicologi) le diagnosi emesse dai professionisti privati saranno ritenute valide anche per l'esame di Stato finale solamente se riconosciuti e accreditati dalla Regione.

Il referente per l'Inclusione avviserà il coordinatore di classe dell'avvenuta acquisizione della certificazione (entro 5 giorni dalla protocollazione).

Incontro di conoscenza e raccolta informazioni

Soggetti coinvolti: Consiglio di Classe, alunno/a, Famiglia.

Il Coordinatore di Classe prenderà contatti con la famiglia per stabilire un incontro sia con i genitori sia con l'alunno/a, da effettuarsi entro i primi giorni di scuola o comunque non oltre la fine di settembre, se la diagnosi è stata consegnata prima dell'avvio dell'anno scolastico

Le informazioni derivanti da questi colloqui saranno verbalizzate e immesse nel fascicolo personale dell'alunno/a.

Si ricorda che la diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili, secondo normativa sulla privacy; la scuola si impegna, pertanto, a rispettare tale obbligo di riservatezza.

Il colloquio con i genitori dell'alunno/a e con l'alunno/a stesso ha l'obiettivo di raccogliere le maggiori informazioni possibili riguardo all'iter scolastico, al fine di predisporre un PDP che sia il più possibile calibrato sulle esigenze dello studente.

In particolare si prenderanno in esame i seguenti aspetti:

- storia della diagnosi;
- aspetti significativi del Piano Didattico Personalizzato dell'anno scolastico precedente, ove presente;
- particolari difficoltà riscontrate negli anni scolastici precedenti rispetto alle discipline, al rapporto con i compagni, al rapporto con i docenti, ecc.;
- metodo di studio domestico (utilizzo o meno di sintesi vocale, audiolibri, mappe concettuali, libri digitali);
- punti di forza;
- grado di accettazione del disturbo specifico, anche e soprattutto della volontà di renderlo manifesto ai compagni;
- disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi in classe;
- motivazione della scelta dell'indirizzo di studi.

Per gli alunni con DSA già noti dal precedente A.S., il colloquio informativo avverrà solo se richiesto dai genitori e/o dall'alunno, oppure se richiesto dal referente per l'Inclusione o dal Consiglio di Classe, nel caso siano presenti aspetti da chiarire o che meritano un'attenzione particolare. In caso contrario, il primo appuntamento con le famiglie sarà quello della firma del nuovo PDP.

Redazione e sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato

Soggetti coinvolti: Consiglio di classe, Referente DSA, famiglia, alunno/a.

La stesura del nuovo PDP e la conseguente sottoscrizione avverrà secondo le seguenti tempistiche:

- entro 10 novembre per le diagnosi depositate prima dell'inizio dell'A.S.
- entro 30 giorni dalla protocollazione per le diagnosi depositate in corso di A.S.

In caso di protocollazione successiva al 31 marzo, la scuola non è in grado di garantire la stesura e l'applicazione di un PDP efficace. Per gli alunni con DSA già frequentanti la nostra scuola, in attesa del nuovo Piano Didattico Personalizzato, ci si atterrà a quello dell'anno precedente.

Verifica finale del PDP

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente per l'Inclusione, Coordinatore Consiglio di Classe, Consiglio di Classe, famiglia

Al fine di verificare l'efficacia degli interventi didattici e la necessità di eventuali cambiamenti, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di Classe o, se necessario, con esperti ed operatori. Solo in caso di alunni che dovranno sostenere l'Esame di Stato conclusivo, viene redatta la relazione finale di verifica del PDP (presente nella modulistica della scuola).

P.I. PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI D.M. 27/12/2012 (escluso legge 104/92 e legge 170/10)

La recente normativa distingue tre grandi gruppi di bisogni educativi speciali:

- a) DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (documentati con **diagnosi clinica**), come:
 - Disturbi specifici del linguaggio
 - Disturbo della coordinazione motoria

- Disturbo delle abilità non verbali
 - Disturbo dello spettro autistico lieve
 - A.D.H.D. Disturbo da deficit di Attenzione e Iperattività di tipo lieve
 - Funzionamento cognitivo (o intellettuale) limite (o borderline)
 - Disturbo Aspecifico dell'Apprendimento
 - Alunni plusdotati (gifted children)
- b) SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO (individuato dai consigli di classe sulla base di ben fondate considerazioni pedagogiche didattiche, o su segnalazione dei Servizi Sociali).
- c) ALTRE DIFFICOLTA'
- Disagio affettivo-relazionale (per es. come conseguenza di lutti, adozioni o affidi, separazioni familiari...)
 - Salute (patologia che incide sul percorso scolastico, debitamente **certificata dal medico**).

Rilevazione delle difficoltà da parte dei C.d.C.

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente per l'inclusione, Coordinatore Consiglio di Classe

Il Dirigente Scolastico, altresì il referente per l'inclusione, verranno informati circa gli alunni a cui prestare maggiormente attenzione per la possibile predisposizione di piano didattico personalizzato. La situazione sarà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, successivamente il Consiglio di Classe deciderà come procedere.

Pianificazione dell'intervento

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente per l'Inclusione, Coordinatore Consiglio di Classe, Consiglio di Classe

Il DS e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni appartenenti ai casi segnalati, con la partecipazione del coordinatore della classe coinvolta consulterà la famiglia ed eventualmente la psicologa dell'istituto per valutare un primo intervento.

c Predisposizione del Piano Didattico ^{LEP} Personalizzato e relativa sottoscrizione

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente per l'Inclusione, Coordinatore Consiglio di Classe, Consiglio di Classe, famiglia

Sulla base di quanto sopra rilevato, il Consiglio di Classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il Piano Didattico Personalizzato.^[1]^[SEP] Il Coordinatore di Classe ha l'obbligo, di coordinare la stesura del PdP per mezzo della raccolta dei contributi resi da tutti i componenti del Consiglio di Classe, di raccogliere le firme dei docenti del consiglio e del Dirigente Scolastico, di convocare la famiglia per la sottoscrizione finale ed archiviare il documento. Ogni attività deve essere verbalizzata e i relativi verbali devono essere firmati dal Coordinatore di Classe e depositati nel fascicolo dello studente/ssa.

Verifica e valutazione del PDP

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente per l'Inclusione, Coordinatore Consiglio di Classe, Consiglio di Classe, famiglia

Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di Classe o, se necessario, con esperti ed operatori.

“PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI” (European Agency for Development in Special Needs Education, 2012)



I quattro valori di riferimento del docente inclusivo sono:

- I. (Saper) **valutare** la diversità degli alunni: la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza
- II. **Sostenere** gli alunni: i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti
- III. **Lavorare con gli altri**: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti
- IV. **Aggiornamento** professionale continuo: l'insegnamento è una attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità della propria formazione permanente, per tutto l'arco della vita

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

A.Rilevazione dei BES presenti (anno scolastico 2024/2025)	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	41
➤ Minorati vista	
➤ Minorati udito	1
➤ Psicofisici	40
➤ Altro	
2. disturbi evolutivi specifici	128
➤ DSA	95
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	29
3. svantaggio	11
➤ Socio-economico	

➤ Linguistico-culturale	7
➤ Disagio comportamentale/relazionale	4
➤ Altro	
Totali	180
27,64% su popolazione scolastica di 651 studenti	
N° PEI redatti dai GLO	41
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	128
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	11

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO

A. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematicainclusiva	NO
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematicainclusiva	NO
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematicainclusiva	NO
	Altro:	

B. Coinvolgimento personaleATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratoriintegrati	NO
	Altro:	
C. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'etàevolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
D. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli diintesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulladisabilità	SI
	Procedure condivise di intervento sudisagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singolascuola	SI

	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
E. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singolascuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	NO

F. Formazione docenti SOLO DOCENTI DI SOSTEGNO E POCHISSIME ALTRE UNITÀ	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specificità di disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...) Altro:	SI				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti		X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

(chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- *Inizio anno scolastico:*
 - Acquisizione di informazioni per tutti i docenti del C.d.C. sui ragazzi con BES (DA, DSA e non italofoeni). Raccolta dati da parte dei referenti per l'inclusione (attraverso colloqui con le scuole di provenienza e con le famiglie) e condivisione delle informazioni nei primi consigli di classe.
 - Reintroduzione di un semplice vademecum sui DSA ad uso dei consigli di classe, dei docenti neoassunti, dei supplenti.
 - Miglioramento della collaborazione tra consiglio di classe, segreteria e funzioni strumentali nella condivisione dei dati sugli studenti con bisogni educativi speciali senza certificazioni di disabilità o DSA.
 - Progetto accoglienza: condivisione nelle classi di semplici informazioni sulle diverse difficoltà di apprendimento e/o comportamentali.
 - Progetto sul metodo di studio come strumento compensativo per tutta la classe, rivolto agli alunni di prima: da realizzare nelle prime settimane di scuola e poi con continuità durante l'anno scolastico.
 - Condivisione e rispetto delle iniziative adottate dalla scuola a favore degli studenti DA, DSA, non italofoeni e altri BES (Progetti contenuti nel P.O.F.)

Facilitare l'emergere delle singole situazioni di disagio, il dialogo tra le varie componenti e la ricerca di soluzioni personalizzate.

- Inserire il tema dell'inclusione all'interno del Curricolo di Educazione Civica

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Organizzare un percorso di accoglienza/formazione rivolto ai *docenti di sostegno nuovi*, all'inizio dell'anno scolastico (condividere e trasmettere – allo scopo di renderle omogenee e funzionali – le modalità di organizzazione del lavoro adottate dall'Istituto).

Iniziativa rivolta ai docenti e agli studenti delle classi prime per il successo scolastico (metodo di studio, creazione mappe).

- All'inizio dell'anno scolastico, "disseminare" le conoscenze acquisite dagli insegnanti che hanno partecipato ai corsi, attraverso modalità da stabilire.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Valorizzare le competenze specifiche degli insegnanti di sostegno sulla valutazione all'interno dei singoli C.d.C.
- Elaborare una griglia di valutazione specifica per gli alunni DA con programmazione su obiettivi minimi, per garantire agli studenti una valutazione calibrata su parametri omogenei in tutte le classi.
- *STUDENTI con DSA e altri BES*
 - In caso di compensazione orale di uno scritto insufficiente, non fare la media tra scritto e orale ma considerare solo l'esito della prestazione (scritta o orale) che meglio ha evidenziato le conoscenze possedute dal ragazzo.

- La personalizzazione delle prove - nei tempi e nelle modalità - non inficia la possibilità di raggiungere tutte le votazioni positive previste dalla scala valutativa, compreso il 10.
- Nelle prove di verifica scritte, concedere più tempo (fino a un massimo del 30% in più) oppure assegnare un numero inferiore di esercizi, ponendo particolare attenzione alla modalità di strutturazione delle prove stesse. La valutazione dovrà comunque prevedere tutta la scala, e non limitarsi alla mera sufficienza.
- Se la prova proposta rimane uguale a quella della classe sia come quantità di esercizi che come tempo concesso per svolgerla, e l'esito di questa prova risulta poi evidentemente carente, va considerato - caso per caso - se la valutazione debba essere necessariamente negativa.
- Nella valutazione sia scritta che orale si darà più risalto al contenuto che alla forma (errori ortografici, di punteggiatura, sintassi, spelling). Questo principio si applica a tutti gli studenti con DSA e a tutte le discipline, ma specialmente agli alunni con disgrafia e disortografia, alla lingua straniera e all'italiano. In matematica, e nelle altre materie scientifiche, in presenza di eventuali errori di copiatura (segni, numeri, parentesi...) non penalizzare tutto l'esercizio ma dare più risalto allo svolgimento – se corretto.
- “Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.” (Linee guida luglio 2011)

- *STUDENTI DA*

Quando lo studente segue una programmazione su obiettivi minimi, non escludere la possibilità di prove equipollenti sia in corso d'anno che durante gli Esami finali.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Garantire il più possibile la continuità dell'Insegnante di Sostegno sull'alunno e sulla classe
- Cura nell'abbinamento insegnante-alunno in base anche alle competenze specifiche.
- Ottimizzare la funzione dell'Insegnante di Sostegno (utilizzare le competenze dell'insegnante di sostegno a favore di tutta la classe e non solo per lo studente seguito)

Coordinarsi e confrontarsi regolarmente con l'insegnante di sostegno con il quale si condivide lo studente, allo scopo di ottimizzarne il percorso didattico e scolastico.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Consolidare la collaborazione con le cooperative sociali, i Comuni e il mondo del lavoro

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

- Potenziare le occasioni di incontro in fase progettuale

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- Individuazione degli obiettivi minimi (speciali) delle varie discipline, classe per classe.

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Psicologa scolastica (creare un servizio di sportello, visto l'aumentare dei casi di disagio di varia natura)
- Docenti con formazione ed esperienza in campo psicopedagogico o di Counseling
- Docenti con formazione specifica per l'insegnamento dell'italiano come L2
- Team di lavoro sui comportamenti problematici a scuola

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

- Di personale: per le attività di aiuto allo studio (doposcuola, altro...)
- Di dotazioni di strumenti tecnologici per facilitare l'inclusione
- Di spazi (aula dedicata per corsi interni di potenziamento linguistico)
- Di fondi destinati alla realizzazione di progetti specifici (sostegno allo studio pomeridiano)

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

- Incontri preliminari con famiglie e studenti
- Incontri con le scuole medie o superiori di provenienza
- Curare i primi C.d.C. per la condivisione dell'eventuale diagnosi
- Accompagnamento al lavoro per le classi terminali

ALUNNI STRANIERI RIENTRANO NELLO SVANTAGGIO LINGUISTICO CON LE SEGUENTI TIPOLOGIE
(linee guida 02/2014)

TIPOLOGIA DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE:

- A. alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente)
- B. alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio)
- C. alunno straniero che, pur essendo in Italia da più anni, mostra ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio
- D. alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento a causa:
 - di un ritardo scolastico rispetto la normativa italiana
 - di una o più ripetenze
 - dell'inserimento in una classe "inferiore" in accordo con la famiglia.

Per gli studenti NAI della tipologia A, il nostro Istituto redige il PSP Piano di Studi Personalizzato, che si basa sulle conoscenze, le competenze e i bisogni individuali dello studente, adattando l'offerta didattica alle sue precise esigenze.

Bagnone, 15 maggio 2025